Anno XIII, N. 16 — Edizione della sera — Mercoledì 16 gennaio 1878

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio oro	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Era sorto qualche dubbio che la sepoltura di Vittorio Emanuele non potesse più aver luogo al Pantheon, essendo corsa voce di una carta lasciata dal defunto Re, nella quale manifestava la propria volontà di essere trasportato a Superga, nelle tombe de' suoi maggiori. Nessuna nota nè ufficiale nè ufficiosa venne, fino al momento in cui scriviamo, a confermare quella voce: ci lusinghiamo perciò che sia insussistente. Comprendiamo benissimo che i Torinesi devono aver provato un gran dispiacere all'annunzio di non poter più accogliere il sacro deposito, che per essi sarebbe stato un vanto di custodire, insieme a quello dei predecessori di Vittorio Emanuele; ma ci figuriamo nello stesso tempo quanto dolorosa e quanto grave sarebbe per Roma e per l'Italia la delusione, se la spoglia del Re non dovesse più restare nel Pantheon, ora che ne aveano concepito così forma lusinga.

La morte di Vittorio è ancora l'argomento intorno a cui si occupa la stampa di tutti i paesi, e molti giornali discutono sulle conseguenze che la scomparsa del gran Re dalla scena del mondo può produrre nelle relazioni dell'Italia colle altre potenze.

Rinfrancati dalle parole di Umberto I, il quale, ricevendo le rappresentanze della Camera e del Senato, disse di voler seguire le *orme paterne*, noi non dubitiamo che la politica estera dell'Italia sarà condotta, regnando il figlio, colla stessa prudenza e colla stessa lealtà che l'hanno sempre ispirata durante la vita del suo genitore: noi non dubitiamo che i consiglieri della Corona avranno sempre dinanzi agli occhi la considerazione, che a quella prudenza e a quella lealtà siamo principalmente debitori della stima, di cui gode l'Italia nel mondo.

Dagli ultimi telegrammi le probabilità di armistizio e di pace sembrano scemate: si prevedeva che la Russia, tergiversando sulle condizioni, avrebbe cercato di avvantaggiarsi sempre più sul campo di battaglia, per legittimare le sue esorbitanti pretese.

LA SALMA DEL RE

Roma, 14.

Il cielo tristamente annuvolato risponde alla mestizia della città, per le vie della quale sventolano tuttora bandiere calate a mezz'asta o con neri veli pendenti e che, in segno di lutto avvolgono le bandiere stesse.

L'operazione della imbalsamazione della salma del Re Vittorio Emanuele, e per conseguenza il trasporto della medesima nella cappella ardente fu fatto stamani alle ore nove invece di ieri sera come era stabilito.

Poco prima le Loro Maestà Umberto I e l'augusta consorte, S. M. la Regina Margherita, S. A. R. il principe Amedeo, S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, e S. A. il principe Napoleone hanno voluto dare un estremo addio ai resti mortali del loro amatissimo padre, per vederne ancora una volta il caro volto di lui.

Perciò recaronsi insieme nella camera mortuaria ove giaceva l'augusta salma.

Quei momenti sono stati solenni! La scena è stata straziante!

I principi erano raccolti attorno al feretro, e inginocchiati pronunziarono una prece per l'estinto, mentre tutti si stemperavano in pianto dirotto.

Non aggiungo parola dinanzi a tanto e così sacro dolore!

Dopo è stato eseguito il trasporto dell'augusta salma dalla camera mortuaria alla cappella ardente secondo quanto era stato stabilito nel cerimoniale.

La pietosa cerimonia del trasporto della salma è stata fatta in mezzo alla commozione di quanti vi presero parte.

Al trasporto erano presenti le dame di Corte.

La mestizia è impressa su tutti i volti: gli occhi di molte persone sono bagnati di lacrime.

Il salone degli Svizzeri è di aspetto imponente.

Sotto il soffitto corre attorno attorno per le pareti una larga fascia a fregi. Più sotto pendono vari dipinti che in tale occasione sono stati coperti con neri veli in segno di lutto.

Tutto il salone dalla fascia summentovata in giù è parato in seta rossa, poichè la Corte non prende il lutto se non quando il corpo del Re defunto non si trova più nel palazzo reale.

Il parato chiude anche le finestre prospicienti su la *Via Venti Settembre*.

Una balustra posta a sei metri di distanza dal piano inclinato su cui si posa l'augusta salma segnerà lo spazio riservato al pubblico. Nello spazio fra la balustra e il piano inclinato staranno due mastri di cerimonia di Corte, gli ufficiali dei corazzieri ed il clero.

Alcuni ceri ardenti sostenuti da un braccio dorato illumineranno debolmente la maggior parte del salone riservato al pubblico.

Così l'aspetto del salone trasformato in cappella ardente è ampio, magnifico imponente; il pavimento è intarsiato di bei marmi. Il soffitto è di quelli a cassettoni adorno d'intagli pregevolissimi e gentili con dorature.

In mezzo del soffitto è appeso lo scudo colla croce di Savoia nel posto ov'era collocata l'arma di Paolo V.

Nel fondo del salone rettangolare dove è l'ingresso alla Cappella Paolina sorge il catafalco.

A ridosso della porta della Cappella, la quale rimane coperta, è eretto il trono con baldacchino di seta bianca e rossa sormontato dalla corona reale d'oro.

Due angioli di marmo bianco, uno di Pietro Bernini, l'altro di Davide Bertolot, i quali angioli sono sovrapposti alla porta della cappella Paolina, rimangono scoperti e sembrano quasi siano scesi dal cielo per vegliare l'augusta salma del Re estinto.

Il catafalco sorge sotto il trono posto su di un palco al quale si accede per una gradinata di cinque gradini che lascia lateralmente dei vani.

In entrambi i vani è eretto un altare, nel mezzo del quale è posta una croce, in mezzo a sei grossi candellieri ardenti.

Fiancheggiano la gradinata e le parti laterali del palco dodici grossi candelabri con moltissimi ceri ardenti; cioè sei da entrambe le parti; altri sei candelabri con minori ceri ardenti fiancheggiano il catafalco, cioè tre da ambe le parti.

Una balaustrata coperta di seta rossa separa questa parte del salone da quella riserbata al pubblico.

L'augusta salma è deposta sul catafalco a piano inclinato.

È vestita da generale dell'esercito con grandi cordoni dell'ordine militare di Savoia, della Corona d'Italia e dell'ordine Mauriziano, i cui colori spiccano sul petto della defunta Maestà Sua.

Il corpo è poi avvolto nel manto dell'ordine mauriziano che è di velluto verde ingemmato e colla croce da un lato.

La testa dell'augusto defunto è scoperta.

Ai piedi del catafalco, su di un cuscino di velluto sono deposti la corona reale e lo scettro in oro massiccio, nonchè il collare della SS. Annunziata.

Venendo giù dai gradini subito sotto alla gradinata è deposta una ghirlanda di alloro, fatta d'oro ed offerta dal municipio di Roma.

Vi si vede poi una corona d'alloro naturale adorna di un ricco nastro tricolore di seta e con grappoli.

Questa corona è stata deposta stamani personalmente dal barone Keudel ambasciatore di Germania.

L'imbalsamazione non è riuscita felicemente.

Il ventre è piuttosto gonfio, e per conseguenza è stato mestieri alzare il piano inclinato su cui riposa l'augusta salma affinchè il volto del defunto rimanesse scoperto e fosse visibile.

A destra del catafalco presso l'altare sei capuccini inginocchiati sono in continua preghiera.

A fianco dell'ara entro la balaustrata stanno in permanenza un generale aiutante di campo, due ufficiali d'ordinanza, due cerimonieri di corte, tutti in gran tenuta: un cappellano regio in cotta e stola.

Vi sono pure i corazzieri e gli staffieri pur essi in gran tenuta.

Decisamente la imbalsamazione è mal riuscita: il ventre è molto gonfio.

Malgrado la forte inclinazione del catafalco l'augusto volto è poco in vista del pubblico.

Stamani i diplomatici; a mezzodì i senatori e deputati numerosissimi con le rispettive presidenze recaronsi nella cappella ardente la quale poi, al tocco si è aperta al pubblico dalla parte di Via Venti Settembre; l'uscita è dalla parte della piazza del Quirinale.

La folla che accorre alla cappella ardente è immensa.

Le guardie stentano a trattenerla.

È tutto un popolo desideroso di rivedere le care sembianze del suo primo Re, di dargli l'estremo vale....

I cittadini entrano commossi, ed escono con le lagrime agli occhi.

Un dolore indicibile, ineffabile, supremo, si legge su tutti i volti.

Le difficoltà relative all'esequie ed alla sepoltura dell'Augusta Salma possono considerarsi come risolute.

Al Vaticano prevalsero affatto più miti consigli.

Il Papa stesso avrebbe personalmente ordinato al cardinale Vicario vi accogliere le giuste domande che pervissero fatte relative alle funebri funzioni suaccennate.

La funzione religiosa si farebbe nel Pantheon dove l'Augusta Salma avrebbe degna sepoltura.

Riguardo al seppellimento della salma di Vittorio Emanuele l'opinione del Consiglio della Reale Famiglia era ch'essa dovesse secondo le tradizioni, essere trasportata nelle tombe di Superga.

Ma il Re ed i Principi, dinanzi all'imponente manifestazione del desiderio nazionale, fecero tacere il sentimento di famiglia, e si associarono al voto del popolo italiano.

Roma avrà così in sacro deposito le ceneri del primo Re d'Italia, e saprà farne gelosa custodia.

(Gazz. d'It.)

Il Pantheon e Superga

Ecco quanto scrive il *Risorgimento* di Torino circa la risoluzione di dar sepoltura al Re Vittorio Emanuele nel Pantheon anzichè a Superga:

« Il telegrafo ci annunzia che il Re, in Consiglio di ministri, decise che la salma di Vittorio resti a Roma, accogliendo le proposte dei ministri che si seppellisca nel Pantheon.

APPENDICE 103
del GIORNALE DI PADOVA

LA
CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO
DI
LUIGI CAPRANICA

Non a festa, ad agonia
Squilla il bronzo del Signore...
Tremo tutta, o madre mia!..
Una man mi stringe il cuore!..
Non è l'ara; egli è un avello.
Che m'aspetta ad Agnadello. —
— No, t'inganni; per le valli
La campana suona a festa:
Metti i vezzi di coralli,
Punta il velo sulla testa;
Obbedisci!... — Al dì novello
Eran giunte ad Agnadello.
Là fra i morti e fra i morenti
Van movendo spaventate,
Da bestemmie e da lamenti
Son le misere assordate...
Ahi, che agli itali ribelli
Fu il destino in Agnadello!
— Mamma, guarda! Mamma guarda!
Atterita esclama Rosa,
Che vedeva la vecchiarda,
Lunga, nera, spaventosa
Additarle un giovin bello
Fra gli estinti d'Agnadello.
Nello è desso, il fidanzato...
Rosa il fissa, muta, assorta...
Poi si scuote... disperata
Manda un grido e cade morta...
Or riposa col suo Nello
Sulla terra d'Agnadello.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Durante il canto del Crotta, di dietro un cespuglio era uscito un uomo, e fermatosi a piè della torre, appoggiandosi ad un nodoso bastone, ed alzando gli occhi, a cui larga falda del cappello serviva d'orizzonte, erasi posto ad ascoltare.

Come il Crottino ebbe terminato, mentre riceveva le congratulazioni dell'uditorio, sentì una voce piagnolosa al di là della fossa, che lo chiamava.

— Ho udito il mio nome, disse Venturino.

— Anch'io l'ho udito, soggiunse il Brunato.

— Venturino, Venturino mio, ripetè la voce.

— È dalla via, disse un valligiano.

— Chi mi chiama? dimandò il Crotta affacciandosi tra i merli.

— Son io, rispose fiocamente l'uomo del largo cappello.

— E tu chi sei?

— Il tuo amico, il tuo cognato...

— Perdio, Pietro!

— Sì, Pietro.

Venturino, senz'altro, corse dal Paitone ch'era coi suoi amici e,

— Vostra Magnificenza, gli disse, è qui fuori del castello mio cognato Pietro.

— A quest'ora...

— Mi... non so com'egli sia qui.

— Se viene per combattere sia il benvenuto.

Mentre Venturino moveva per dar ordine che si abbassasse il ponte, saltò su il Rozzone,

— Un momento, dicendo, che se è vera la fama corsa di lui, è meglio rimandarlo come si fe' col Pocopanni.

— Messere, che dite mai! esclamò Venturino facendosi pallido.

— Se finora non raccontai quello che narrò di tuo cognato il barbiere Bassano a Comino ed a me, fu per tuo riguardo, Crottino, ma ora che si tratta di farlo entrare in Monticolo, devo in coscienza ripetere quanto ci fu detto, che cioè egli abbia obbedito alla grida del De-Luda.

— Ah messere, interruppe il Crotta, non posso crederlo, non posso crederlo!

— Può darsi che non sia, soggiunse Comino, ma in questi momenti è meglio non fidarsi tanto.

— Andrò io fuori del castello, disse Venturino, lo interroghe ò sul suo passato, sulla ragione che lo conduce qui a quest'ora, e se mi riesce di scoprir che è vero, lo mando a sfracellarsi le ossa nelle fosse.

— Niente di tutto questo, disse il Paitone; tu andrai, Crottino, e lo condurrai qui senza far motto... Anzi è meglio che in tua vece vada a prenderlo qualcun altro: del tuo carattere impetuoso non mi fido. Tu rimanti qui.

— Ma, Vostra Magnificenza...

— Obbedisci, se non vuoi dispiacermi.

Venturino chinando il capo,

— Sia, disse, come volete.

— Va tu, Comino, riprese Valerio volgendosi al Martinengo, ed introduci il nuovo ospite.

Alcuni istanti dopo si sentì nel vestibolo un frastuono di voci e di risa.

— Pietà! pietà esclamava una voce.

— È matto!... È matto! dicevano alcuni.

— Alzatevi, gridava il Martinengo, lasciatemi, venite sopra.

Valerio, il Rozzone ed il Crotta scesero allora nella corte e videro Pietro, che genuflesso abbracciava le ginocchia di Comino, ripetendo sempre:

— Pietà! Pietà!

I valligiani ed i svizzeri facevano corona a quel gruppo.

I primi, sganasciandosi dalle risa, davan del pazzo al figlio di maestro Giacomo, gli altri guardava sbalorditi senza saper che fosse.

— Zitto, gridò il Paitone.

E con quel tuono, che non ammetteva repliche, ordinò a Pietro d'alzarsi.

Questi lasciò libero Comino e levossi in piedi.

Se si fosse potuto leggere l'interna angoscia, che lo divorava, esso avria mosso a pietà i sassi; ma con quel mantello tutto fangoso, con quell'immenso cappellone, con quella testa scarmigliata, con quegli occhi spalancati e lagrimosi invitava al riso.

— In verità, disse il Martinengo al Paitone, o costui è fuori di senno, o sinceramente pentito del mal fatto!

— Ah dunque è vero, sciagurato! entrò a dire Venturino avanzandosi.

Ma il Paitone lo trattenne dicendogli:

— Crottino, così m'obbedisci?

— Sì è vero, proruppe Pietro, tutto vero! Così fossi morto prima d'entrar in Breletto; almeno la mia Lucia piangerebbe per me. Invece vivo solo, come un cane, solo come un infame! Lucia mia!.. Lucia mia!

E qui diede in un pianto dirotto.

Gli altri lo guardavano incerti se meritasse dileggio, disprezzo o pietà.

— Vostra Magnificenza, disse Venturino al Paitone, sentiamo di che si tratta, perchè v'è di mezzo la mia povera sorella, ed io sono sui carboni ardenti.

— Pietro, disse il Paitone, venite sopra con noi, e là ci racconterete tutto.

Come furono nella sala, quando si fu alquanto calmato, Martire, al quale era venuto indosso una paura di morire, che mai la maggiore, raccontò esattamente tutto quello che avea fatto dalla notte del 18 gennaio fino al momento che era stato abbandonato dalla Lucia.

— Ti sta bene, miserabile! gridò Venturino, che durante il racconto erasi frenato a stento; ti sta bene. Eh coi Crotta non si scherza! Impara a dir menzogne, impara a far la spia...

— Ed ora, che siete venuto a far qui? domandò Valerio; sapete che le porte di Monticolo non s'aprono che ai cittadini onesti.

— Vostra Magnificenza, quando il babbo Agostino condusse via mia moglie, mi disse, che se arriverò a cancellare l'infamia, essa ritornerà con me. Dopo aver tanto pianto, mentre era sul punto d'appiccarmi per la disperazione, mi sono tornate alla mente quelle parole, e allora, senza pensarci su un momento, sono partito da Antignate, e a piedi me ne sono venuto qui. Sfinito dal viaggio e dalla fame, caddi svenuto addosso ad una siepe, qui di faccia al castello. Allorchè riacquistai i sensi era notte. Allora mi misi seduto in terra, per aspettare il giorno, quando sentii la voce di Venturino, che cantava, e lo chiamai, perchè non vedeva l'ora di confessare il mio fallo e domandare pietà alla Magnificenza Vostra...

— Di fatto, interruppe Comino, mezzo ridendo, appena entrato mi si gettò ai piedi come un pazzo.

— Perdonate, ma io non so cosa mi faccia. Io ho perduta Lucia, e tutto è finito per me.

A Venturino cominciavano già gli occhi a velarsi di pianto.

— E cosa volete che noi vi facciamo? dimandò Valerio, quello che è stato nep pur Domeneddio può far che non sia stato.

— Io sono venuto qui, perchè qui un giorno o l'altro potrò esser utile alla patria, e cancellare l'infamia, come disse il babbo Agostino. Se voi mi cacciate, io m'ammazzo davanti al castello.

— E dopo l'azione infame che avete commessa, credete che possiamo fidarci di voi? Chi ci dice che non siate un emissario del De Luda.

— Oh Vostra Magnificenza, non mi mortificate per carità! Io sono pentito, io sono un infelice! Io voglio morire, ma non voglio morire odiato dalla mia Lucia.

— Vedi, Pietro, disse Venturino commosso, vedi a cosa sei ridotto?

— Venturino mio, di' anche tu a Sua Magnificenza che io senza Lucia non posso vivere.

Comino, che sapendo cosa fosse un vero amore, ascoltava quell'infelice attentamente, disse al Paitone:

— Valerio, concedegli la grazia che domanda. Noi lo sorveglieremo.

— Sì, mettetemi in una prigione. Vostra Magnificenza, tenetemi incatenato, non mi fate più vedere la luce del giorno; ma quando ci sarà da combattere, concedetemi che possa cancellar l'infamia, come disse il babbo Agostino.

— Vedo, disse il Paitone, che il tuo pentimento è sincero, che la tua volontà di riparar l'errore è ferma, per cui accondiscendo a che tu resti fra noi.

Pietro diede in un grido di gioia, e gettatosi in ginocchio prese le mani del Paitone e cominciò a baciarle.

Venturino intanto stava in un canto asciugandosi gli occhi col dosso della mano.

Continua

È troppo naturale che quella notizia abbia dovuto esacerbare il dolore di questa città per la improvvisa e immatura perdita dell'amato Sovrano.

Essa, che diede i natali a Vittorio sperava poter adempiere il pietoso ufficio di dargli sepoltura.

Essa che fu la culla della dinastia regale, e ne custodisce le tombe onorate, credeva poter ancora accompagnare a Soperga e deporre vicino alle ossa degli avi la salma del discendente più fortunato e glorioso; vicino alle spoglie della madre, della Sposa, del fratello, del figlio, quella del diletto congiunto.

Ed il Consiglio comunale si è reso veramente interprete del cuore di tutta la cittadinanza, ripetendone iersera il giusto desiderio e la legittima speranza. Ma, davanti a cotesta grande significazione politica che si vuol dare al Mausoleo in Roma del primo Re d'Italia, davanti a questo fatto sensibile di una Monarchia che prende possesso, in vita e in morte dell'eterna città, simbolo di una patria grande, una e indistruttibile. Torino, velata gli occhi di lagrime, saprà inchinarsi e fare questi, come altri sacrifizi sull'altare nell'unità e della concordia della nazione.

Allo strazio dell'animo accasciato di Re Umberto, doveva aggiungersi in questi dì di cordoglio un nuovo dolore.

Il Governo appoggiando alla unanimità i voti espressi dal Municipio di Roma, da parecchie città d'Italia e da parte del Parlamento, chiedeva all'augusto figlio di Vittorio Emanuele che le spoglie di quel grande fossero tumulate nel «Pantheon» in omaggio al *Hic manebimus!*

Il giovane Re, posto così tra il cuor suo che voleva si portasse a Soperga Vittorio Emanuele, e le istanze dei Ministri che ne facevano questione di «Nazionalità» dichiarò che anzitutto sapeva di interpretare la volontà del venerato suo Padre nel chiedere che la salma riposasse in Chiesa, e ciò potendosi difficilmente ottenere in Roma, desiderare nulla si mutasse nelle consuetudini della Real famiglia.

Se non che, nel medesimo tempo il cardinale Monaco della Valetat (vicario) faceva sapere che la Curia non avrebbe fatto opposizione ai solenni funerali religiosi ed alla tumulazione di Re Vittorio Emanuele «nel Pantheon od in qualunque altra chiesa di Roma, purchè non fosse una delle quattro Basiliche principali nelle quali dovrebbe andare a funzionare il Papa.»

Davanti a questo fatto immenso che il Vaticano consente alla sepoltura dell'estinto Monarca in Roma, *quale Sovrano e Re*, crediamo sapere che la ragione politica abbia costretto Re Umberto a far tacere i sentimenti del cuor suo delicato e generoso.

A noi non resta che a chinar dolenti il capo, poichè non credevamo necessario anche quest'ultimo sacrificio chiesto all'animo nostro di italiani a tutta prova.»

LA TRASMISSIONE DEI POTERI
nelle monarchie e nelle republiche

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Nel coro che s'innalzò in tutta Europa per esaltare Vittorio Emanuele, non mancava neppure la voce del *Figaro*, ma ci parve una sconvenienza il citare le lodi tributate da quel giornale sì poco stimabile al defunto nostro Re.

Non troviamo però fuor di proposito il riprodurre il seguente articolo in cui il *Figaro*, a proposito del cambiamento della persona del regnante avvenuta in Italia, fu fra le istituzioni monarchiche e le istituzioni repubblicane sotto l'aspetto della trasmissione del potere supremo, un paragone non certo spassionato, ma non privo di verità:

Il Re è morto, viva il Re. Tale è il grido che risuona oggidì dal nord al mezzogiorno della penisola. Questo doppio grido che esce da tutto il popolo, commosso da un dolore profondo al veder sparire il gran Re, il glorioso soldato che per venti anni lo condusse fra tanti pericoli di successo in successo, ma pieno di fede nel medesimo tempo nella saggezza di quelle vecchie istituzioni che pongono i destini della Nazione al disopra delle vicissitudini e delle passioni umane.

Vittorio Emanuele è morto, ma Umberto I regna e governa (!) Non vi ebbe un minuto di sospensione, d'incertezza. Nulla è cambiato: vi ha soltanto un uomo, un italiano di meno. Il Re è morto, ma il posto vacante fu immediatamente riempito, senza interruzione, senza contestazioni possibili.

Il nuovo Sovrano è il discendente di una razza illustre fra tutte, la cui sorte è legata da secoli a quella dell'Italia. Umberto è anticipatamente conosciuto e riconosciuto fino dall'ultimo soldato di quell'esercito italiano, che egli condusse valorosamente sui campi di battaglia. Mercè l'educazione, mercè le tradizioni di famiglia, mercè il contatto incessante con tutti gli uomini eminenti, egli è iniziato così ai secreti come ai bisogni della politica italiana. È giovane, e la fortuna ama i giovani.

Perciò il grido viva il Re è, ne siamo convinti, l'espressione esatta della fiducia nazionale.

Quali riflessioni sulle condizioni della Francia fa nascere in noi questa trasmissione di poteri che avviene fra tanto entutiasmo! Quel contrasto doloroso, spaventevole, odioso persino, non offriremmo noi al mondo se il capo della nostra fragile republica ci fosse rapito? Impossibile non gettare uno sguardo d'invidia sulla sicurezza che si manifesta oggidì al di là delle Alpi, e di pensare all'ignoto immenso, alla grande incertezza, diremo meglio, al caos, in cui noi saremmo immersi se un bel giorno il seggio presidenziale divenisse vacante.

Esaminiamo per curiosità la procedura indicata dalla Costituzione per un tal caso.

Secondo la Costituzione l'*interim* del potere presidenziale appartiene, sino ad una nuova elezione, al presidente del ministero che si trova momentaneamente al potere. In realtà vi ha interregno, poichè questo ministero, il quale altro non è forse se non il prodotto di una di quelle combinazioni parlamentari che hanno sì breve durata, non sarà in realtà che un esecutore testamentario in faccia ad eredi innumerevoli.

Ammettendo che, malgrado questa mancanza di prestigio del presidente interinale, e malgrado lo stupore da cui sarebbe colpito il governo, al primo momento non nasca alcun disordine, il secondo atto sarà la riunione delle due Camere in una sola assemblea chiamata Congresso, riunione immediata se esse si trovano in sessione ritardata considerevolmente se sono in vacanza.

Ecco riunito il Congresso. Possiamo noi farci un'idea anticipata della confusione che regnerà in quella torre di Babelo, mentre le porte saranno assediate da innumerevoli pretendenti alla dignità suprema, poichè ciascun gruppo o frazione di gruppo avrà il suo candidato e le sue esclusioni?

In un Conclave vi hanno sessanta cardinali, tutti appassionatamente interessati a non indebolire l'autorità del papato. Ma nel nostro Congresso di ottocento membri, quanti se ne avrà che siano fermamente decisi a sacrificare gli interessi di persone e di partiti all'avvenire della Repubblica? Eppoi di qualche Repubblica? Le gradazioni sono tante nel partito repubblicano!

Di quanto tempo e di quanti sacrifici vi sarà d'uopo per mettersi d'accordo? E durante questo tempo quale sarà lo stato del paese, del commercio, dei funzionari pubblici, dell'esercito, di tutti gli interessi allarmati fra l'ignoto ed il disordine ovunque scatenato in conseguenza della sospensione dell'autorità suprema in conseguenza della lotta fra rivalità ardenti e senza limiti?

Miseri noi! Quest'avvenire di anarchia, inseparabile dai brogli elettorali applicati alla chiave della volta sociale, è il nostro avvenire. Perciò diciamo: Felice Italia!

E nessuno ci contraddirà.

In questo articolo i mali della trasmissione del potere, nel caso divenisse vacante in Francia la carica di presidente della repubblica, sono dipinti sotto colori esagerati. Ma nessuno vorrà negare che se in uno Stato della nostra vecchia Europa avesse a rinnovarsi lo spettacolo offertoci l'anno scorso dall'America del Nord, quello Stato ne risentirebbe danni gravissimi. Or sono pochi giorni la *France* riportava un colloquio, evidentemente immaginario, che essa diceva aver avuto luogo fra Vittorio Emanuele e Gambetta. Il signor Girardin faceva dire a quest'ultimo: «Sire, se alla Francia fosse toccato un re come V. M., essa non avrebbe avuto bisogno della repubblica.» È assurdo il credere che un fautore della repubblica «di diritto divino» abbia pronunciate queste parole, come è assurdo l'ammettere che il compianto re abbia fatto la risposta postagli in bocca dalla *France*: «Se io avessi l'onore di essere vostro sovrano, ecc.» — Ma quello che non può aver detto, Gambetta lo avrà probabilmente pensato.

IL PATRIARCA AGOSTINI
ED IL RE VITTORIO EMANUELE

Leggiamo con piacere nella *Gazzetta di Venezia*:

Ieri mattina (11) S. E. il Patriarca di Venezia, mons. Agostini, si recava all'Ospedale militare di S. Chiara per consacrarvi la nuova cappella.

Ricevuto da quel signor direttore e dagli uffiziali che colà si trovavano, si mostrò tutto addolorato per la morte del Re, e poscia, con un accento che rivelava la sincerità del suo dolore, disse: *Ed ora celebro la Santa Messa a suffragio di* QUELL'ANIMA GRANDE.

La Messa venne celebrata, e tutti i soldati ammalati, che appena appena potevano reggersi in piedi, vi assistettero tutti commossi.

Sta bene che Venezia conosca le nobili parole del Patriarca, alle quali fa eco la massima parte del clero, affinchè per l'imprudenza di taluno, non abbia a soffrire qualche innocente e meno ancora quella religione, della quale Vittorio Emanuele si mostrò sin negli estremi momenti di sua vita fido seguace.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Il numero dei visitatori alla Cappella Ardente del Quirinale non è stato oggi inferiore a quello degli altri giorni.

I gradini del letto mortuario, ove giace la salma di Vittorio Emanuele, sono stati ricoperti di corone, tutte bellissime, a cui sono attaccati ricchissimi nastri. *(Opinione)*

— La questura, in considerazione dello straordinario concorso di forastieri, ha dato facoltà a tutti i principali alberghi, trattorie e caffè della capitale di restare aperti tutta la notte da oggi a tutto il 20 corr. *(Idem)*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Il *Gaulois* osserva che in pochi giorni ed a breve distanza l'uno dall'altro sono spariti due fedeli amici della nazione francese; Lamarmora e Vittorio Emanuele.

La clericale *Gazette du Midi*, vede nella fine prematura di Vittorio Emanuele il solito dito di Dio e temo nuovi guai per la Chiesa a cagione dei sentimenti che il foglio marsigliese gratuitamente attribuisce al Re Umberto I.

— Il *Soir* e il *Petit Caporal* constatano che Vittorio Emanuele avrebbe aiutato la Francia nel 1870 se lo avesse potuto.

Il *Petit Caporal* dice, sarebbe una grande disgrazia per la Francia se Umberto I non ereditasse dal padre il sentimento della gratitudine verso la Francia stessa.

— La *Liberté* trovasi d'accordo coll'articolista della *France* nel paragonare Vittorio Emanuele ad Enrico IV.

— La *Patrie* si rivolge parecchie interrogazioni riguardo a ciò che potrebbe avvenire in Italia durante la csisi (!) apportata dalla morte del Re. Non vuole però senza grandi restrizioni accettare l'ipotesi che abbiano a risentirne iattura l'unità l'indipendenza italiana, perchè: «l'unità italiana è diventata oggi parte integrante di un sistema che ha trionfato in tutta Europa e non potrebbe essere distrutta senza far soffrire al sistema grave nocumento.»

GERMANIA, 12. — La *Allgemeine Zeitung* cita le ultime parole di Vittorio Emanuele, riportate dal *Fanfulla*, e trova giusto che la salma di Vittorio Emanuele riposi nella città dei Cesari.

AUSTRIA-UNGHERIA, 13. — La *Morgen Post* parlando del proclama del nuovo Re d'Italia dice che il «nuovo Re non poteva promettere nulla di più al suo popolo che di seguire le orme del proprio padre.»

Il *Pester Lloyd* dice che la morte di Vittorio Emanuele e l'impressione che ha prodotto è tanto grande che fa apparire come cosa secondaria la questione d'Oriente. Aggiunge che domina generalmente l'idea che il cambiamento di trono a Roma modificherà la politica dell'Italia così all'interno come all'estero.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

DOMANI, celebrandosi i funerali di VITTORIO EMANUELE IN ROMA il nostro Giornale darà in prima pagina il ritratto del defunto Re.

Monumento a Padova. — Continuano ad arrivarci le adesioni per il monumento da erigersi in Padova al Re Vittorio Emanuele e noi siamo lieti di registrarle.

Andrea Sacchetto . .	Lire 50,—
Bertolini bar. Luigi. .	» 50,—
Ditta Vincenzo Zatta .	» 50,—
Conte Luigi Leoni . .	» 300.—

Perchè tutti possano concorrere sarà accettata qualunque offerta.

— Il sig. maestro Balbi, che fece la prima offerta per un Monumento in Padova a Vittorio Emanuele, ci spedì la lettera seguente:

Stimabilissimo sig. Direttore

Padova, 15 *gennaio*.

Ieri a sera il mio cuore esultò alla lettura del n. 14 di questo periodico. Ah sì! Padova è per se stessa un monumento; il Circo Memmio non è altrimenti che una ricca galleria di monumenti per cui si denominava Piazza delle Statue; ed in questa Piazza abitò il Grande Re Vittorio Emanuele II, al quale piaque di rendere la nostra Città Capitale d'Italia con dimorarvi per due mesi circa Egli e la Reale sua Casa. Padova adunque è in dovere di aggiungervi il Monumento più prezioso, quello di Chi si degnò appellarsi Cittadino di Padova, che segnò l'èra fastosa del 1866 e che fin d'allora s'ebbe la grande Piazza il glorioso nome di Vittorio Emanuele II.

Non dubito punto dell'amore patriotico dei miei concittadini, e che meco si uniranno, come alcuni incominciarono, a far sì che un piccolo flammifero possa produrre un magnifico incendio atto non già a distruggere, ma a perpetuare i più gloriosi giorni della mia diletta Città.

Con tutto l'affetto mi dico

Di V. S. Ill.ma

MELCHIORE BALBI

Segni di lutto. — Sappiamo che domani al momento dei funerali di Sua Maestà il

RE VITTORIO EMANUELE II.

la campana del Comune suonerà per un'ora di seguito.

Abbiamo pur saputo che si vogliono addobbare a lutto le case.

Scuole pubbliche. — S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica aveva ordinato che le scuole del Regno restassero chiuse in segno di lutto nei giorni 10, 11 e 12.

Fin da ieri quindi le lezioni vennero riprese, dovendo le Autorità scolastiche uniformarsi agli ordini superiori.

Siamo certi che la nostra generosa scolaresca, penetrata anch'essa dell'obbligo di ottemperare agli ordini superiori, mostrerà col proprio contegno di sapere che l'obbedienza è un sacro debito.

Sappiamo che nel giorno delle solenni esequie da celebrarsi a Padova per la morte di Vittorio Emanuele, le scuole saranno chiuse.

Sappiamo che il R. Provveditore agli studi ha disposto che le scuole pubbliche della a nostra provincia, restino chiuse nel giorno in cui saranno celebrati in Roma i funerali del compianto Re.

Messa di requie per Vittorio Emanuele. — Sappiamo che la Provincia e il Municipio di accordo con mons. Vescovo hanno deliberato di celebrare solenni funerali al Re Vittorio Emanuele nel giorno trigesimo della sua morte.

Sappiamo altresì che mons. Vescovo ha espresso il desiderio di poter celebrare personalmente la messa solenne.

Fu nominata una Commissione incaricata di tutte le disposizioni.

La Commissione avrà la sua residenza nel Palazzo del Comune.

Casa di Ricovero. — La Presidenza della Pia Casa di Ricovero ha spedito il seguente dispaccio

S. Eccell. Ministro Interno

Roma

Consiglio Amministrativo Casa Ricovero Padova prega Vostra Eccellenza umiliare S. Maestà sentimenti profonda costernazione per immatura perdita vero Modello dei Re, ed omaggi devotissima sudditanza.

Pognici presidente

Per copia conforme

L. Trivellato direttore

Chiese Evangeliche. — I ministri delle Chiese evangeliche di Padova e Vicenza spedirono nel giorno 10 corr., il seguente dispaccio:

Sua Eccellenza Francesco Crispi

Ministro Interni

Roma

Chiese Evangeliche Padova e Vicenza, profondamente contristate immensa sciagura nazionale perdita nostro Amato Sovrano, associandosi dolore lutto generale, fan voti Iddio consoli, benedica Sua Maestà Umberto e Real Famiglia.

Zocco-Filippini

ministri

Lutto in Provincia. — Ci scrivono da Monselice, 14:

La sciagura che ha colpito la Nazione togliendole in Vittorio Emanuele il Re che ha redenti i destini d'Italia, spiegando tutte le virtù ed il valore della sua lunga progenie di eroi, ha gettata la costernazione in questa popolazione.

Al tristissimo annunzio, la febbre d'un intenso dolore ha invaso ogni spirito. Il lutto traspariva su ogni volto coi segni manifesti d'una profonda amarezza.

La Giunta spediva tosto a Re Umberto un telegramma di cordoglio, facendolo susseguire da un indirizzo a testimonianza dei sentimenti d'amore pella memoria di quel magnanimo, cui la storia apparecchia pagine sfolgoranti, ed il cui nome ai nepoti nostri affideremo come una santa eredità di gratitudine e di amore.

Si raccoglieva poscia in seduta e sostituendo il Consiglio deliberava la celebrazione d'una funzione funerale, la erogazione in tal circostanza di L. 300 a famiglie povere, ed assumeva l'impegno di appoggiare al Consiglio il concorso del Comune in misura decorosa, nella spesa pel Monumento nazionale.

Pregava il deputato del Collegio comm. Morpurgo a rappresentare la Città nei funerali del Re, e con altro telegramma presentava tributo d'omaggio a S. M. Umberto I legato a noi da una dinastia di valorosi e leali, dagli esempi paterni, e dai campi della indipendenza italiana dal suo sangue bagnati.

Lutto dei Comuni. — La Giunta di Campodarsego spedì questo telegramma

A S. E. Ministro Interno

Roma

Giunta Municipale di Campodarsego animo commosso, perdita amato Re, unita popolazione, esprime sensi viva condoglianza, ed affettuosa devozione Augusto Successore.

p. La Giunta Municipale

Il Sindaco

G. Pini

Trentini e Triestini — I Trentini e Triestini qui residenti riunitisi in adunanza, allo scopo di stabilire il modo di partecipare con esterne manifestazioni al lutto nazionale per la perdita irreparabile fatta dall'Italia, deliberarono di farsi rappresentare ai funerali del compianto Re, e delegarono a tale fine il conte Leopoldo Thum col seguente telegramma:

«*Conte Leopoldo Thum*

Roma

«Trentini e Triestini residenti Padova profondamente addolorati sventura nazionale, confidando di Lei patriotismo pregano rappresentarli funerali.»

Ritardi postali — Ci scrivono:

Padova, 14 gennaio.

Egregio sig. Direttore!

Partito questa mattina alle ore 9.34 da Padova, potei, non più tardi delle 11.30 ant. leggere in Venezia i giornali d'oggi di Milano.

Ritornato questa sera, rilevai dal di lei giornale che questa mattina non è arrivato il corriere di Milano-Francia, ed infatti a me pure mancarono i giornali di Lombardia che dovrebbero essere distribuiti alle ore 8 1/2 ant.

Non constandomi che la Posta della Lombardia possa giungere a Venezia nè per mare (!) nè per una via più breve che non sia quella della linea Verona-Padova, devo concludere che tale inconveniente derivi da disordine o trascuratezze postali.

(Segue la firma)

Stabilimento Cesarano — Essendo stati trasportati due giorni dopo i funerali del compianto nostro Re, l'Accademia di scherma, ginnastica e musica che doveva aver luogo venerdì sera, si darà invece lunedì 21 corrente.

Sappiamo poi che oltre alla gara di sciabola, alla quale possono prender parte tutti i dilettanti a qualunque scuola essi appartengano, onde concorrere ai due premi d'una medaglia d'oro e d'una d'argento, vi sarà una gara alla spada fra gli allievi che non oltrepassano i 15 anni d'età, e al vincitore tra questi sarà data una medaglia d'argento. Così tutti i genitori che hanno allievi presso il signor Cesarano, avranno la compiacenza di vedere i loro figli disputarsi il primato in un nobile esercizio che rinforza il corpo e rinvigorisce lo spirito.

Pesi e misure. — Il Sindaco di Padova avvisa, che a senso dell'articolo 2° della legge 23 giugno 1874, num. 2000, Serie 2, lo stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica dell'anno corrente 1878, trovasi depositato fino a tutto il 22 gennaio 1878 presso la Divisione IV ove ciascuno potrà prenderne visione.

Gli utenti non compresi nello Stato hanno obbligo di domandare la loro iscrizione entro un mese dopo l'avvenuta pubblicazione, cioè a tutto 22 febbraio 1878.

Trascorsa detta epoca, coloro, che non si fossero prodotti per l'iscrizione, saranno puniti con ammenda dalle lire 2 a 30.

Padova, 12 *gennaio* 1878.

Il Sindaco

PICCOLI

Un altro prode estinto. — *Domenico Centanin*, fervido e provato patriota, prode volontario per le guerre d'indipendenza, primo porta bandiera dell'Associazione dei volontari 1848-49, accuratissimo pittore ornatista, filodrammatico fra i nostri dilettanti spesse applaudito, cittadino egregio, collega ed amico leale e cortese, a soli 54 anni per rapido morbo spirò il 14 corrente in Piazzola, ove da qualche anno attendeva al risarcimento delle interne ornamentazioni in quel sontuoso palazzo del conte Luigi Camerini.

Vogliamo sperare che i suoi commilitoni, i colleghi e gli amici, non permetteranno che ivi, senza una ben meritata estrema attestazione di affetto e di stima, la di lui lacrimabile salma venga condotta all'ultima dimora.

Ieri verso le 5 fu accompagnata in un brougham al Municipio una donna, che avea soverchiamente libato al dio Bacco.

Nascita di Vittorio Emanuele. — Togliamo dalla *Nazione* il seguente cenno cronologico:

La *Gazzetta di Firenze*, del 18 marzo 1820, pubblicava la seguente notizia:

Firenze, 17 marzo 1820

Ieri giunse in questa capitale in qualità di corriere, il sig. marchese de Montcivel, spedito da S. A. Serenissima il principe di Carignano alla nostra Corte, colla notizia che la di lui sposa, figlia del nostro augusto Sovrano, S. A. I. e R. l'Arciduchessa Maria Teresa, principessa di Carignano, ha dato felicemente alla luce un figlio nella notte del 13 al 14 corrente. Questo avvenimento ha colmato di giubilo tutta la Corte di Torino.

Tanto la Real Principessa, quanto il neonato Principe, erano, alla partenza del corriere, nello stato di salute il più soddisfacente.

La lieta nuova venne immediatamente trasmessa a S. A. I. e R. il Granduca, che trovasi attualmente alla real Tenuta della Cecina.

E nel suo numero successivo del 23 marzo 1820, la stessa *Gazzetta di Firenze* riproduceva quanto segue dalla *Gazzetta Piemontese*:

Torino 14 marzo 1820.

Con singolare trasporto di piacere si annunzia un avvenimento che ha riempito di giubilo il cuore delle LL. MM. e de' Principi, e quello di tutti i sudditi della capitale.

In questa mattina S. A. R. la Principessa di Carignano ha felicemente dato alla luce un Principe, che dopo il mezzogiorno è stato, nella Cappella reale, presentato dalle LL. MM. il Re e la Regina al fonte battesimale, dove ha ricevuti i nomi di Vittorio Emanuele Maria Eugenio Ferdinando Tommaso. L'Augusta puerpera, ed il Principino neonato trovansi nel migliore stato di salute.

Si vede da quanto precede, che l'*atto di morte* scrittosi a Roma dal senatore Tecchio, è in questa parte erroneo. Il Re era nato a Torino.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
di Padova

16 GENNAJO

Tempo medio di Padova ore 12 m. 10 s. 4
Tempo medio di Roma ore 12 m. 12 s. 31

Osservazioni metereologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0. — mill.	772 7	771.0	768 7
Termom. centigr.	— 4 5	2.3	— 0·1
Tens. del vap. acq.	3 2	3.15	3,91
Umidità relativa . .	8	57	85
Dir. del vento	N	NNW	WSW
Vel. chil. oraria del vento	6	18	13
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	nuvolo sereno

Dal mezzodì del 14 al mezzodì del 15
Temperatura massima = + 2 6
» minima = — 5·0

A
VITTORIO EMANUELE II

Io son vecchio, e ti amai pria di quell'ora
Che ti vide Palestro e San-Martino,
Io nel tuo nome salutai l'aurora
Nunzia alla patria di novel destine.
Precederti credeva alla dimora
Che sera non conosce nè mattino,
Ed a lungo di là mirar la Dora
Lieta dell'orme tue sul gran cammino.
Chè Tu di tanti secoli il desio
Pago facesti, e bella alla tua chioma
Tesseva Ei stesso la corona Iddio.
Oggi io piango, ma piango anche di orgoglio,
Perchè la tomba di Vittorio in Roma
Vuol dire a Europa: qui non crolla il soglio.

G. C.

Varietà

Molte persone, che per le loro occupazioni sono trattenute tutto il giorno fuori di casa, non possono curarsi quando sono affette da infreddature, bronchitidi, catarri o altre affezioni dei bronchi o dei polmoni.

Niente di più facile ora la guarigione colle CAPSULE DI CATRAME DI GUYOT, che sostituiscono i decotti, gli sciroppi, i loc e le pastiglie pettorali. Basta prendere due capsule al momento di ogni pasto. La boccetta contiene 60 capsule. Questa cura così efficace non costa che alcuni centesimi al giorno e dispensa da ogni altro medicamento. Per evitare le numerose imitazioni, esigere sopra ogni boccetta la firma GUYOT, stampata in tre colori. 5

Deposito in Padova nelle farmacie Giovanni Zanetti e Luigi Cornelio.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 15 — Rend. it. 78 60 78.70. I 20 franchi 21 87 21.88.

MILANO, 15 — Rend. it. 78 65 78.75. I 20 franchi 21.83 21 84.

Sete. Pochi affari; prezzi bassi.

LIONE, 14. *Sete.* Affari, limitati: prezzi fermi.

ULTIME NOTIZIE

IL RE UMBERTO I e MILANO

Roma, dal Quirinale, 14 gennaio
(*ore* 4,30 *pom.*)

Al Consiglio Comunale di Milano

Hanno profondamente commosso e confortato il mio cuore di figlio e di Re le manifestazioni di così grande rimpianto, datemi dalla città di Milano. Del suo amore al primo Re d'Italia, Milano mi offre sicura affermazione nell'espressioni che mi dirige il suo Consiglio Comunale, e nella dimostrazione iniziata dai cittadini ad onorarne la memoria, per l'Italia e per me gloriose e venerata. Rotto dal dolore, nel mio lutto smisurato, ringrazio la città di Milano per l'alto universale cordoglio che mi esprime. Io l'assicuro della mia affezione e ne chiedo il ricambio.

UMBERTO

Leggesi nel *Diritto*:

S. E. il ministro dell'istruzione pubblica dispose che le varie deputazioni di scuole secondarie classiche, tecniche e normali, le quali venissero in Roma dalle varie città del Regno per assistere ai funerali di S. M. il Re VITTORIO EMANUELE II, facciano capo al Regio Liceo Ennio Quirino Visconti, ove saranno accolte dal preside, incaricato di comunicare le opportuune istruzioni.

Un telegramma all'onor. duca di San Donato annuncia che il Consiglio municipale di Napoli, fra le altre deliberazioni prese per onorare la memoria del Re VITTORIO EMANUELE, ha pure deciso, in tornata straordinaria di concorrere per lire centomila al monumento nazionale da erigersi in Roma al Primo Re d'Italia, e per altre lire centomila per il monumento da erigersi allo stesso scopo in Napoli, e di cui lo stesso municipio si fa iniziatore. E' una deliberazione quale ce l'aspettavamo da quella nobile e patriotica città. (*Opinione*)

Si è progettato di preparare nell'aula di Montecitorio una tribuna speciale riservata a S. M. la Regina d'Italia, ai Principi del sangue ed ai membri delle Case regnanti estere che interverranno alla seduta reale del 19.

La tribuna sarà collocata al centro di fronte al trono di S. M. (*Diritto*)

Il conte Roden, il quale rappresenterà S. M. la Regina Vittoria alle esequie del Re Vittorio Emanuele, è uno dei sette *lords in waiting*; ovvero ciambellani della Regina, appartiene ad un'antichissima famiglia inglese ed è un distinto letterato. (*Opinione*)

Per disposizione dell'on. ministro della pubblica istruzione le rappresentanze di tutte le Università e Istituti superiori del Regno al funerale di VITTORIO EMANUELE debbono far capo all'Università di Roma, e le rappresentanze delle scuole secondarie e inferiori e degli Istituti devono far capo al Liceo Ennio Quirino Visconti. (*Diritto*)

La Corte di Cassazione di Roma, compreso il Pubblico Ministero, ha deliberato concorrere al monumento da elevarsi al magnanimo Re Vittorio Emanuele II per la somma di lire milleottocentoventi.

DISPACCI DA ROMA

Roma 14 (*ore* 6.10 *p.*)

Il Principe ereditario di Germania fu accolto con una grande ovazione popolare, allorchè egli giunse sul piazzale della stazione ferroviaria.

Il Principe indossa l'uniforme di generale.

Aveva il collare dell'Annunziata e l'Ordine militare di Savoia. Le sue spalline, la sua sciarpa, la dragona e la cintura della spada erano ricoperte di un velo nero.

Il Principe di Germania fu ricevuto da S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano. Egli portava il gran cordone dell'Aquila Nera. Trovavansi alla stazione il barone di Keudell, tutto il personale addetto all'ambasciata germanica in grande uniforme. Vi si trovavano pure molti deputati.

Al Principe furono fatti gli onori militari. Appena che fu sceso dalla carrozza passò in rassegna un battaglione di milizie della fanteria.

Immensa folla, accompagnò la carrozza nella quale trovavasi il Principe, applaudendo, e gridando viva la Germania.

Roma, 14 (ore 7,10 pom.)

Stamani alle undici l'onor. Depretis presidente del Consiglio, ed alcuni altri ministri recaronsi ad ossequiare l'arciduca Ranieri.

L'onor. Depretis ringraziò S. A. I. e R. l'imperatore austro ungarico, il quale ha inviato ai funerali di Vittorio Emanuele uno dei più eletti membri della sua famiglia. Aggiunse che questa è una prova di simpatia della Corte e del popolo austriaco verso l'Italia.

L'arciduca rispose ringraziando. Soggiunse che nelle affettuose dimostrazioni che egli ha ricevuto in Italia, vede un nuovo pegno, una nuova speranza che le cordiali relazioni esistenti attualmente fra le due Corti e fra i due popoli, continueranno sempre ad essere inalterate.

Roma, 14 (*ore* 8 35 *p.*)

Calcolasi che saranno più di centomila persone quelle che si recano ai funerali, senza contare le truppe.

La Camera dei deputati è già addobbata di nero. I banchi della Presidenza e delle Commissioni sono coperti di drappi neri guarniti di galloni d'argento.

I banchi dei deputati e i parapetti delle tribune sono coperti di nero.

Uguale addobbo è stato fatto al Senato.

Roma, 14, (*ore* 8 35 *p.*)

La chiesa del Pantheon, durante i funerali sarà esclusivamente riservata ai cavalieri dell'Annunziata, ai Principi rappresentanti le Corti straniere, e il corpo diplomatico, il Senato, la Camera.

La Piazza sarà riservata alle altre rappresentanze che già superano le quattromila.

Roma, 14 (*ore* 10 *p.*)

Oggi S. E. il generale Enrico Cialdini, ambasciatore italiano presso la repubblica francese, venne ricevuto da S. M. il Re col quale trattennesi in una conferenza di due ore circa.

Gli onor. Minghetti, Cairoli, Sella e Desanctis, e gli altri capi dei diversi gruppi della Camera dei deputati, oggi radunatisi, si accordarono insieme circa alla proposta da presentarsi al Parlamento pel monumento nazionale da erigersi in Roma alla defunta Maestà di Vittorio Emanuele II. (*Gazz. d'Italia*)

Abbiamo da Roma 15:

Il Re Umberto restituì iersera la visita al Principe di Germania. Il Principe pranza giornalmente al Quirinale. Il Re ricevette Canrobert e indirizzò a lui e a Patrizio di Mac-Mahon parole cordialissime per questa testimonianza della Francia.

Le signore Romane preparano un indirizzo alla Regina.

Marsh ricevette un lungo dispaccio da Hayes esprimente, in nome dell'America, l'immenso cordoglio per la morte del Re Vittorio.

Dicesi che il Re confermò per aiutanti di campo i Generali che avevano quest'ufficio presso il suo Genitore, meno Medici che fu messo a disposizione del ministero della guerra. De Sonnaz sarà primo aiutante del Re.

Stassera alle ore 9 è arrivata la Regina di Portogallo con il Principe Ereditario. Tutta la guarnigione era sotto le armi.

Fu ricevuta con acclamazioni da una grandissima folla alla Stazione e nella via del Quirinale, ove la folla si fermò gridando: «Viva la Regina di Portogallo.»

Roma 15.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

Il Re ricevette stamane la deputazione municipale di Torino incaricata di esprimere il voto della cittadinanza che le spoglie di Vittorio Emanuele si seppelliscano a Superga. Il Re rispose di scorgere nell'affettuosa insistenza di Torino una nuova prova e ben cara del grande affetto e devozione verso il suo Augusto Padre la sua Casa e la sua famiglia. Nel consentire che la salma si seppellisca a Roma, lo ha fatto egli volonteroso e non dubita che lo farà la città di Torino nel pensiero che quel Sacrificio è richiesto dal sentimento nazionale, dal bene della patria.

La spoglia del primo Re d'Italia a Roma rimarrà come una novella affermazione dell'unità della Patria.

A compensare però in qualche modo la città di Torino del sacrificio che chiedeva e a darle un pegno del suo riconoscente affetto, il Re annunziava alla deputazione aver egli ordinato che la spada imbrandita da suo padre nelle battaglie dell'indipendenza e le medaglie in esse guadagnate fossero donate alla città di Torino.

Il Granduca di Baden designò suo fratello Guglielmo per rappresentarlo ai funerali.

Il barone Bibra vi rappresenterà il Re di Baviera.

CORRIERE DELLA SERA
16 Gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 *gennaio*

L'aspetto di Roma in questi giorni è imponente, indescrivibile. Un'onda di popolo si agita in tutte le vie e la Nazione italiana è rappresentata da circa centomille persone, venute a rappresentare Comuni, provincie, associazioni d'ogni genere, istituti d'ogni specie o qui venute per privato impulso a render l'estremo tributo alla salma del PADRE DELLA PATRIA. In ogni dialetto d'Italia si benedice il gran nome, e tutti gli italiani manifestano somma fiducia nella lealtà e nel senno di chi ha raccolto il prezioso retaggio di virtù e d'esempi di VITTORIO EMANUELE.

L'accoglienza fatta ieri dalla folla al Principe imperiale di Prussia fu entusiastica. Anche il maresciallo Canrobert ebbe un'accoglienza simpatica. Egli è accompagnato dal luogotenente Patrizio Mac-Mahon, figlio del Presidente della Repubblica.

Il rappresentante della Regina Vittoria è pure arrivato ieri sera.

Ieri i ministri hanno fatto visita all'arciduca Ranieri.

Ieri sera, a ore 9, ci fu in Quirinale la più triste delle cerimonie, il collocamento nel feretro della salma.... Tutti i dignitari dello Stato e della Corte e i cavalieri della S. Annunziata assistettero piangendo al lugubre atto.

Ora in Roma ci sono cinque cavalieri dell'Annunziata, gli onorevoli Minghetti, Lanza, Arese, Cialdini e Sermoneta. Quest'ultimo è il solo romano che sia insignito di quella decorazione. Ieri si recò al Quirinale a porgere le sue condoglianze alle LL. MM.

Il generale Cialdini, in condizioni non prospere di salute, è giunto da Pisa ed ebbe un colloquio assai lungo col Re Umberto.

Il barone Ricasoli non potè venire a Roma, perchè ammalato.

Nella udienza di sabato, l'on. Minghetti si rese interprete delle condoglianze della popolazione del Collegio di Legnago, e Sua Maestà le gradì con molta affabilità.

Nel tempio del Pantheon si lavora di e notte per gli addobbi e i preparativi necessari alla cerimonia di giovedì.

Il trasporto funebre comincierà a ore 11 ant. e non si sa quando potrà aver termine l'importantissima processione, se si prevede che oltre a cento mille persone vi prenderanno parte.

Da Roma furono fatte ordinazioni di fiori a Napoli, a Genova, a Nizza per gettarli dai balconi sul feretro del compianto Sovrano.

Pio IX è in preda al più vivo cordoglio. Ha ordinato ai prelati della Curia di celebrar messa in suffragio della grande anima.

In Vaticano si tennero adunanze per discutere intorno al *modus tenendi* verso il nuovo Re. Vi sono opinioni assai discordi e le idee del Padre Curci tornano a galla fra molti dei famigliari di Sua Santità.

Si crede che la Regina Pia andrà a far visita a Pio IX, e v'ha chi assicura che vi andranno anche il Principe di Prussia e l'Arciduca Ranieri.

Come v'ho annunziato telegraficamente, sono giunti ieri i rappresentanti del Corpo Accademico e degli studenti dell'Università di Padova.

Numerosissimi sono gli Studenti giunti da Napoli, da Pisa, da Torino e da altre città.

Domani alla Camera, verrà dato ufficialmente il tristissimo annunzio della immensa sventura che ha colpito la patria. L'aula è già addobbata a lutto. La Camera delibererà di sospendere le sue sedute fino al 1° febbraio in segno di lutto. Resta però sempre fissato il giorno 19 per la prestazione del giuramento di Sua Maestà. Centomille persone chiedono biglietti per intervenire alla seduta di sabbato, e più di 3500 biglietti non potranno essere dispensati.

In quel giorno vi saranno nell'aula le due Regine Margherita e Pia, i tre principi ereditari d'Italia, di Germania e di Portogallo, l'Arciduca Ranieri e tutti gli altri rappresentanti di Corti e di governi. Lo spettacolo sarà senza dubbio imponente. Una tribuna speciale verrà costruita pei principi stranieri. Il Re d'Italia sarà accompagnato dai Principi Amedeo, Eugenio di Carignano e Tommaso, duca di Genova. Questi è aspettato a Roma domani o giovedì, essendo partito da 4 giorni dall'Oriente ove trovavasi nel giorno della grande sventura.

TELEGRAMMI

Vienna, 14.

Non c'è finora alcun indizio ufficiale circa le condizioni della pace. Credesi che l'Inghilterra, avvicinatasi al *memorandum* di Berlino, si asterrà dal prender parte alle trattative di pace.

È morto il barone Mamula.

Costantinopoli, 14.

I russi calano in Rumelia per quattro strade oltre i Balcani. Rustciuk è bombardata. Le truppe disponibili s'imbarcano a Burgos e si dirigono a Banmanli.

Muktar pascià fu nominato comandante della guardia civica.

Pietroburgo, 14.

Ufficiale da Odessa 11 gennaio.

Oggi due *monitors* turchi s'avvicinarono alle ore 3 1/2 ad Eupatoria, aprendo il fuoco contro la città. Sino alle 5 3/4 erano stati tirati già 135 colpi. Il bombardamento continua. Alcuni edifizî sono danneggiati.

Vienna, 14.

La *Montagsrevue* scrive:

Secondo le ultime notizie è certo che all'armistizio seguirà la pace.

Si crede che le condizioni russe saranno le seguenti:

Piena indipendenza della Rumenia senza promozione a Reame;

Piena indipendenza della Serbia con un aumento di territorio;

Piena indipendenza del Montenegro con corrispondente ingrandimento territoriale, non però nella Satorina perchè l'Austria eleva eccezioni contro l'ingrandimento del Montenegro e della Serbia;

Autonomia della Bulgaria, con governatori cristiani sotto la sovranità della Turchia perchè l'Austria non acconsente l'ingrandimento della Rumenia oltre il Danubio; finalmente cessione di Pascialati di Batum e di Erzerum alla Russia.

La *Montagsrevue* crede che la Porta si rivolgerà nuovamente alle potenze; ma che reso infruttuoso anche questo passo accetterà le condizioni imposte dalla Russia. In quanto alla questione dei Dardanelli non ebbero luogo sinora nè scambi d'idee nè altri passi diplomatici.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 14. — Server e Mamyk sono partiti stasera per Adrianopoli diretti a Kazanlik.

GENOVA, 15. — La Regina di Portogallo è passata stamane e fu ossequiata dall'autorità.

SAN REMO, 15. — Ier sera è passato il ministro di Portogallo, recatosi a Ventimiglia per incontrare la Regina.

COSTANTINOPOLI, 15. — La popolazione continua a sgombrare Adrianopoli.

In seguito all'accidente della ferrovia parecchi rifugiati provenienti da Adrianopoli rimasero uccisi o feriti.

PARIGI, 15. — La *Republique française* dice che Cialdini resta ambasciatore a Parigi.

Dicesi che i deputati non terranno giovedì seduta per ossequio a Re Vittorio.

MADRID, 15. — Camera. — Moyano Biasio biasimò il matrimonio del Re.

Canovas dimostrò che il matrimonio è un grande bene per la Spagna.

ROMA, 15. — Il conte Roden e il barone Becheus sono arrivati.

TRIESTE, 15. — Fu celebrata una messa in suffragio di Vittorio Emanuele sotto gli auspici del console generale. Intervennero moltissimi cittadini, il governatore, il comandante militare e i capi delle autorità civili e militari.

ROMA, 15. — Prevedesi che la processione funebre sarà lunga oltre quattro chilometri.

La Regina Maria Pia fu entusiasticamente applaudita.

Una folla immensa l'attendeva.

Attendonsi mille uomini e un reggimento di fanteria marina.

La risposta del Re alla Deputazione torinese fu oggi commoventissima.

Disse che era necessario il sacrificio della tomba.

Regalerà a Torino la spada e le medaglie portate da Vittorio.

La Città è commossa per la risposta reale.

Il generale Medici giovedì seguirà il feretro a cavallo, portando la spada di Vittorio.

Assicurasi che fu ordinato il trasporto da Monza della Corona Ferrea.

Continua l'arrivo di migliaia e migliaia di forestieri.

Tutta la notte la gente percorre la città che è animatissima.

Domani la Camera e il Senato saranno affollatissime.

Assicurasi che il Papa ordinò funerali nella Chiesa Del Laterano, prima Basilica di Roma, e Cattedrale del Papa.

I funerali si faranno dopo la sepoltura.

Giunsero 400 studenti torinesi.

Ingombro dei telegrafi.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

ROMA, 16. — La Regina Pia fu ricevuta iersera alla stazione dal Re, dai Principi Amedeo e Carignano, dal Principe di Prussia, dall'Arciduca Ranieri, da Canrobert, da Roden, dai ministri tutti e dagli alti dignitari della Corte. L'incontro fu commovente. Il Re ed i Principi Reali baciarono la Regina: il Principe di Prussia, Ranieri, Canrobert e Roden le strinsero la mano. La Casa militare del Re fece ala all'ingresso della Regina nelle sale.

La Regina era assai commossa.

VERSAILLES, 15. Camera. — Grevy lesse una lettera della Colonia italiana che annunzia esservi posti riservati ai deputati alla cerimonia di giovedì nella chiesa della Maddalena per Re Vittorio.

Soggiunse che l'ufficio della Camera assisterà, e crede che i deputati vorranno pure assistervi. (*Segni di generale assenso.*)

PARIGI, 16. — I deputati della Savoja indirizzarono all'ambasciatore d'Italia la lettera seguente:

I dipartimenti della Savoja sono profondamente afflitti per la morte di Vittorio.

Noi suoi rappresentanti veniamo a pregarvi di volere essere nostri interpreti presso Umberto e testimoniargli la parte vivissima che prendiamo al suo dolore, a quello della sua Famiglia e alla perdita fatta da tutta Italia.

Siamo francesi, ma conserviamo il culto delle memorie.

Non possiamo dimenticare che la Savoja è la culla della dinastia, che fece l'Italia *Una, Indipendente* e *libera*.

L'indirizzo consegnato a Waddington da Borrighone, deputato di Nizza per essere trasmesso al Re Umberto, è identico fino alla parola *memorie*, poi soggiunge: «Non dimenticheremo mai che i nostri versarono il sangue sotto il suo comando per fare l'Italia una indipendente e libera.

È probabile che il Senato non terrà seduta giovedì.

PIETROBURGO, 15. — Impressioni migliori: sperasi generalmente che si troverà una combinazione che concordi gl'interessi della Russia con quelli delle potenze garanti.

CARLSRUHE 15. — *Seconda Camera.* — Il partito clericale annunziò la proposta di modificare la legge riguardante l'insegnamento dei preti nel senso della conciliazione dello Stato colla Chiesa.

Nostro dispaccio particolare

Roma, 16, ore 1.15

I rappresentanti della provincia di Padova: Avvocato comm. Dozzi Antonio, Presidente del Consiglio provinciale, Fasciotti comm. Eugenio, Prefetto, Presidente della Deputazione provinciale, Trieste cav. Giacobbe, e Tullio avv. cav. Beggiato, Deputati provinciali, presentarono, al Quirinale e al Ministro dell'Interno le condoglianze della provincia.

Roma, 16, *ore* 4,35.

Oltre a 400 deputati sono presenti.

L'Aula della Camera e tutta in lutto.

Le parole di Depretis e Desanctis furono brevi, troppo brevi.

Una folla immensa nelle tribune.

La seduta durò 25 minuti; ora si pubblica litinerario ufficiale del corteo funebre.

Continua l'arrivo dei forestieri.

La Regina Pia visitò appena giunta la camera mortuaria.

Umberto soppresse l'ufficio di capo del gabinetto particolare del Re.

Bartolameo Moschin *gerente resp.*

AVVISO

Alla Libreria A. Draghi
per questi pochi giorni d'interesse generale
SI VENDONO I GIORNALI
IL FANFULLA di Roma
LA GAZZETTA D'ITALIA di Firenze
IL PASQUINO di Torino
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA di Milano. 1 27

Il Dott. **A. MAGGIONI** dentista a Venezia, Allievo del dott. Winderling pregiasi avvertire che nei giorni 23 e 24 del corrente Gennaio si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 1-26

DOTTOR
LUCIEN CARLE
CHIRURGO DENTISTA
DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il teatro GARIBALDI in via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione e otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS
per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a *S. Marcello.* 2-21

AVVISO

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Ferro Bravais (FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Il solo adottato in tutti gli Ospedali
Ordinato da tutti i principali Medici

L'ANEMIA, LA CLOROSI, LA SPOSSATEZZA
Perdita d'appetito, Povertà del sangue Fiori bianchi, Consunzione

3 Medaglie, Esposizione di Parigi, Brusselle, Filadelfia,
di Francia e dell'Estero per combattere:
LA DEBILITAZIONE LA DEBOLEZZA DEI FANCIULLI
Linfaticismo, Digestioni difficili, Nevralgie, Sterilità, Palpitazioni, ec.

Il **Ferro Dialysé** del quale il sig. BRAVAIS ha creato la vera formula (pubblicato coi dati che egli solo possiede e con degli apparecchi speciali) non può essere imitato. **Esso non può essere che contraffatto.** Il pubblico è dunque pregato d'esigere sulla *capsula, sull'etichetta o sulla bottiglia*, il nome la firma, e la dicontro marca di fabbrica, come garanzia.

Deposito principale a Parigi.
13 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera)
Laboratorio e fabbrica ad Asnieres.

Il più bell'elogio che si possa fare di questo prodotto incomparabile è di citare gli apprezzamenti del **Ferro Dialysé Bravais** fatto dai primari medici di Francia e pure dell'Europa

« Benchè nessuno possa assegnare un limite alle scoperte della scienza, dice uno di questi medici, io ritengo che si possa mai più trovare un ferruginoso d'una efficacia più energica, e più assoluta del **Ferro Dialysé Bravais**, che possiede dei vantaggi superiori a tutti i ferruginosi, senza avere un solo dei loro inconvenienti. »

Invio dell'Opuscolo franco.

Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero ove si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais.

Deposito Generale presso A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 - Milano 10-489

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

25 410

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

Farina Lattea Nestlè

MARCHE DE FABRIQUE
Brevetè S. G. D. G.
ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI
la cui base è il buon Latte Svizzero
GRAN DIPLOMA D'ONORE
Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma e la qui sopra disegnata marca di fabbrica. HENRI NESTLÈ
Vendesi in tutte le primarie Farmacie del Regno. 31-346

BENZINE COLLAS

6, rue Dauphine, PARIGI

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
A scanso di Contraffazione e Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 6, rue Dauphine, PARIGI
Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciaj

23-360

Non Ciarlataneria!

ma reale instruzione, ed ajuto.

La Salvaguardia personale consigliatrice per Uomini d'ogni età in in pacco suggellato dal **Dr. Laurentius in Lipsia.**

Migliaia di comprovate cure, e guarigioni (27 anni d'esperienza) nelle circostanze di

Debolezza

degli uomini, nelle affezioni nervose ecc. nelle conseguenze d'una reiterata Onania ed eccessi sessuali.

Si faccia attenzione a ricevere la **vera** Edizione la **Edizione originale** del Dr. Laurentius che consiste in un Volume in ottavo di 232 pagine con **60 incisioni anatomiche** in acciajo.

Si può avere in lingua italiana presso **Francesco Manini**, Via Durini 31, **Milano.** Prezzo 5 Lire.

NB. Del mio libro esistono 5 traduzioni in lingue straniere; in Danese, Svedese, Russa, Italiana ed Ungherese.

23-191 Dr. L. Steiner.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e tutte le **malattie di petto.**

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHE**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Vivani e Bezzi, Milano; Imbert, Napoli;** Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 46-41

ACQUA E POLVERE Dentifrici DEL DOCTEUR PIERRE

Marca di Fabbrica
delle Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi.
MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione de Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri. 28-333

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, Farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor *Brou*.

46 136

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	15	16
Rendita italiana god. 1.	78 72	78 85
Oro	21 82	21 82
Londra tre mesi	27 32	27 30
Francia	109 30	109 30
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Obbligaz. regia tabacchi	825	827 —
Banca Toscana	2000 —	2010 —
Azioni meridionali	—	243 —
Obbligaz. meridionali	345 —	345 —
Banca toscana	760 —	—
Credito mobiliare	679 —	679 —
Banca generale	—	—
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	14	15
Prestito francese 5 0/0	108 80	109 15
Rendita francese 3 0/0	72 95	73 37
» » 5 0/0	—	—
» italiana 5 0/0	71 85	73 20
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	—	—
Obb. ferr. V. E. n. 1866	233 —	232 —
Ferrovie romane	75 —	75 —
Obbligazioni romane	252 —	252 —
Obbligazioni lombarde	232 —	232 —
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 18	25 17
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidati inglesi	95 09	95 06
Turco	946 54	952 67
Berlino	14	15
Austriache	434 —	495 —
Lombarde	130 50	133 —
Mobiliare	373 50	381 —
Rendita italiana	72 68	72 75

Testi Universitari

PUBLICATI
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto
in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. » 8.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. » 2.—
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872 in-8 » 1.50
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. » 10.—
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864. in 12. » 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione » 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in 8. » 6.—
SACCARDO prof. P. A — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. » 3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in 8. » 8.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 » 10.—
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. » 6.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in 8. » 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. » 10.—
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure » 2.—
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 » 6.—

Prem. Tipografia F. Sacchetto editrice
Padova Via Servi
Epigrafe Sonetti — Opere di lusso ed economiche — Cambiali
Fa CARATTERI di tutta fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
Lettere di Porto — Pubblicazioni periodiche — Avvisi
Biglietti da visita — Opuscoli per Nozze — Indirizzi
Titoli di Prestito — Tabelle ad uso ufficio — Fatture

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA
e metrica latina
e Prosodia metrica italiana
del prof. RICCOBONI
Lire 1.50 — in-12 — Lire 150.

GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 — in-12 — Lire 1

Pertile prof. Giambattista
ELEMENTI
DI
Diritto Internazionale Moderno
per servire alla scuola
Padova, Tip. Sacchetto — 1 vol. in-8 - **Lire 6.**

Orario ferroviario

PADOVA per VENEZIA

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
	misto 3,46 a.	4,55 a.
II	omnibus 4,42	6,04
III	misto 6,20	8,10
IV	omnibus 7,15	9,05
V	» 9,34	10,53
VI	» 2,10 p.	3,30 p.
VII	diretto 4,—	5,—
VIII	» 6,52	7,45
IX	omnibus 8,—	9,20
X	» 9,23	10,45

VENEZIA per PADOVA

Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
omnibus 5,05 a.	6,22 a.
» 8,20	6,36
diretto 8,35	9,34
misto 9,57	11,43
diretto 12,55 p.	1,55 p.
omnibus 1,10	2,30
» 4,10	5,30
» 5,35	6,53
» 7,50	9,06
misto 11,—	12,38 a.

MESTRE per UDINE

Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.
II	» 10,49	2,45 p.
III	diretto 5,15 p.	8,24
IV	misto 6,10 fino a Conegliano	8,40
V	omnib. 10,55	2,21 a.

UDINE per MESTRE

Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
omnibus 1,51 a.	5,22 a.
misto da 6,10 Conegliano	8,51
omnibus 6,—	10,16
diretto 9,44	12,57 p.
omnibus 3,35 p.	7,52

PADOVA per VERONA

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omnibus 6,46 a.	9,15 a.
II	diretto 9,43	11,34
III	omnibus 2,10 p.	5,08 p.
IV	» 7,03	9,35
V	misto 12,50 a.	4, 7 a.

VERONA per PADOVA

Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 5, 5 a.	7,32 a.
» 11,40	1,52 p.
diretto 5, 5 p.	6,44
omnibus 5,20	7,49
misto 11,45	3, 4 a.

PADOVA per BOLOGNA

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	omnibus 6,36 a.	10,46 a.
II	misto 11,8	fino a Rovigo 1,55 p.
III	diretto 2, 5	5,—
IV	omnibus 5,42	10,15
V	diretto 9,17	12,10 a.

BOLOGNA per PADOVA

Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
diretto 1,15 a.	4,25 a.
da Rovigo 4,05	misto 6, 5
omnibus 4,55	9,22
diretto 12,40 p.	3,50 p.
omnibus 5,15	9,17

VICENZA-THIENE-SCHIO

	omnib.	misto	omnib.
Vicenza part.	7,48 a.	3,45 p.	8,10 p.
Dueville	8,14	4,13	8,36
Thiene	8,38	4,37	8,57
Schio arr.	8,50	4,52	9,12

SCHIO-THIENE VICENZA

	omnib.	omnib.	misto
Schio part.	5,30 a.	9,20 a.	5,38 p.
Thiene	5,48	9,38	5,58
Dueville	6, 5	9,55	6,18
Vicenza arr.	6,25	10,15	6,40

ROVIGO-ADRIA

	omnib.	omnib.	misto
da Padova arr.	7,32 a.	3,11 p.	7,14 p.
da Bologna »	7,41	2,27	7,50
Rovigo part.	8,15	3,40	8,10
Ceregnano	8,33	3,58	8,33
Lama	8,43	4, 8	8,47
Baricetta	8,58	4,23	9, 8
Adria arr.	9, 7	4,32	9,19

ADRIA-ROVIGO

	misto	omnib.	omnib.
Adria part.	6,18 a.	1, 8 p.	6,10 p.
Baricetta	6,33	1,20	6,21
Lama	6,53	1,35	6,35
Ceregnano	7, 3	1,43	6,43
Rovigo arr.	7,25	2,—	7,—
per Bologna part.	7,58	3,16	7,24
per Padova »	7,52	2,33	7,55

ROVIGO LEGNAGO-VERONA

STAZIONI	omnib.	omnib.	misto	omnib.
	ant.	ant.	pom.	pom.
da Padova arr.	—	7,52	3.11	7 14
da Bologna »	—	7 41	2.27	7.50
Rovigo part.	—	8,—	3.30	8,—
Costa	—	8.13	3,47	8.14
Fratta	—	8.22	3.59	8.24
Lendinara	—	8.34	4.16	8.36
Badia	—	8 52	4.39	8.54
Castagnaro	—	9, 5	4.59	9.08
Villabartolomea	—	9 16	5.13	9.20
Legnago	6.27	9.32	5.35	9.28
Cerea	6.43	9.47	5 55	
Bevolone	7.02	10. 5	6 19	
Isola della Scala	7.22	10 24	6.43	
Vigasio	7 37	10.39	7.02	
Rossobuono	7.53	10.58	7.24	
Verona P. N.	8.13	11.16	7.44	
Verona P. V. arr.	8.20	11.22	7.51	

VERONA-LEGNAGO-ROVIGO

STAZIONI	omnib.	omnib.	misto	omnib.
	ant.	ant.	pom	pom.
Verona P. V. par.	—	6.25	2. 5	6.05
Verona P. N.	—	6.34	2.15	6.15
Rossobuono	—	6.52	2.37	6.34
Vigasio	—	7. 9	2.58	6.58
Isola della Scala	—	7.26	3.20	7.16
Bevolone	—	7.45	3.43	7.35
Cerea	—	8. 5	4 06	7.54
Legnago	6.—	8.35	4.34	8. 8
Villabartolomea	6.10	8.45	4 47	
Castagnaro	6.22	9. 4	5 03	
Badia	6.37	9.20	5.22	
Lendinara	6.54	9.38	5.45	
Fratta	7. 7	9.51	6.—	
Costa	7.17	10. 2	6.12	
Rovigo arr.	7.30	10.15	6 28	
per Bologna part.	7.58	3.16	7.24	
per Padova »	7.52	2.33	7.55	

PADOVA-BASSANO

	Omnib.	Omnib.	misto	Omnib.
Padova part.	6.36 a.	9.51 a.	2.20 p.	7.14 p.
Vigodarzere	6.47	10. 1	2 32	7.55
Campodarsego	6.59	10.13	2.47	7.37
S.Giorgio Pert.	7. 8	10.22	2.59	7.46
Campo s. Piero	7.17	10 31	3.11	7.55
Villa del Conte	7.3 a.	—	3.28	8.10
Cittadella arr.	7.44	10.54	3.41	8.22
Cittadella part.	7.54	11 2	3.59	8.32
Rossano	8. 7	11 15	4.14	8.45
Rosà	8.14	11.22	4.21	8. 2
Bassano arr.	8.24	11.32	4.33	9. 2

BASSANO-PADOVA

	Omnib.	Omnib.	misto	Omnib.
Bassano part.	7.15 a.	10.17 a.	3.10 p.	7.20 p.
Rosà	7.25	10.27	3 22	7.30
Rossano	7 32	10.34	3.29	7.37
Cittadella arr.	7.45	10.47	3 44	7.50
Cittadella part.	7.55	10.57	4. 2	7.55
Villa del Conte	8. 7	11. 9	4.15	8.10
Campo s. Piero	8.24	11.26	4.34	8.27
S.Giorgio Pert.	8.31	11.33	4.41	8.34
Campodarsego	8.40	11.42	4.56	8.43
Vigodarzere	8.52	1.54	5.11	8.55
Padova arr.	9. 3	12 5 p.	5.23	9.06

VICENZA-TREVISO

	Omnib.	Omnib.	Misto	Omnib.
Vicenza part.	7.—a.	10. 2 a	2.49 p.	7.38 p.
S.Pietro in Gù	7.20	10.22	3 12	7.58
Carmignano »	7.28	10.30	3.22	8.06
Fontaniva »	7.38	10.40	3.34	8.16
Cittadella (a.	7.46	10.48	3.43	8.24
Cittadella (p.	7.56	10.58	4. 1	8.31
S.Mart. di Lup.	8. 7	11. 9	4.15	8.45
Castelfranco »	8.21	11.23	4.36	8.59
Albaredo »	8.32	11.34	4.49	9.10
Istrana »	8.45	11.47	5.05	9.23
Paese »	8.58	—	5.18	9.36
Treviso arr.	9. 9	12. 7	5.33	9.47

TREVISO-VICENZA

	Omnib.	Omnib.	Misto	Omnib
Treviso part.	6.34 a.	9.38 a.	2.10 p.	7 16 p.
Paese »	6.45	9.49	2.25	7.21
Istrana »	6.58	10. 2	2.38	7.34
Albaredo »	7.11	10.15	2.54	7.47
Castelfranco »	7.24	10.28	3.12	8.—
S.Mart. di Lup.	7.36	10.40	3.28	8.12
Cittadella (a.	7.47	10.51	3.42	8.23
Cittadella (p.	7.57	11.—	4.—	8.33
Fontaniva »	8. 5	11. 8	4. 9	8.41
Carmignano »	8.19	11.18	4.21	8.51
S. Pietro in Gù	8.23	11.26	4.31	8.59
Vicenza arr.	8.43	11.46	4.54	9.19

Padova, 1878, Tip. Sacchetto